

A chi spedire

Le lettere vanno indirizzate al Tirreno, redazione di Pisa, in Corso Italia 84. Devono indicare le generalità dell'autore e un recapito telefonico. Possono essere inviate via e-mail a: pisa@iltirreno.it oppure via fax al numero 050 503306.



Assurda e deleteria la guerra tra sindacati alla Fiat

La sentenza del tribunale di Torino sulla riammissione della Fiom nelle fabbriche Fiat con le sue rsa è stato un atto di giustizia e democratico che non poteva mancare.

Stupisce che Marchionne si sia mostrato ancora una volta antidemocratico, usando la decisione del tribunale di Torino con il solito ricatto (o la Fiom si mette fuori gioco in fabbrica o non faccio gli investimenti).

È chiaro che con questo atteggiamento Marchionne mette in difficoltà sindacati e lavoratori, ma quando non si riconosce un sindacato (la Cgil Fiom) che conta 5.700.000 iscritti, la democrazia è finita. Chi ha lavorato in fabbrica sa che quando i lavoratori sono divisi ne risente anche la produzione.

L'armonia sui posti di lavoro giova ai lavoratori, ma anche all'azienda. Libertà e diritti uguali per tutti restano i cardini per il buon funzionamento del lavoro. Quello che è peggio è che sulla strada di Marchionne si sono messi anche Cisl e Uil che non riconoscono il verdetto del tribunale di Torino che dà ragione alla Fiom.

Antonio Cacelli

LA CHIESA E I POVERI

Il silenzio di noi cristiani di fronte alla tragedia dei rom

di don Romeo Vio

Alcuni miei parrochiani, preoccupati per la mia incolumità, mi stanno avvisando che c'è un ragazzo avvolto in coperte che dorme fuori della chiesa. La cosa succede da quando è stato sgombrato il campo abusivo dei rom a Cisanello. Il cuore mi direbbe di invitare ad entrare nella mia ampia canonica, ma la paura di essere giudicato in coscienza dalla mia stessa gente mi frena a farlo.

Leggo sui nostri giornali a piena pagina e con tono, lasciatemelo dire, un po' trionfalistico la cronaca degli sgomberi e immagino quanta gente affermi che era finalmente l'ora che le autorità facessero qualcosa. Nessuna voce di dissenso invece su quanto succede!

So che don Agostino, il prete che vive con i rom nel campo di Coltano, ha scritto una lettera ai vigili urbani di Pisa. Dopo averli elogiati per «il loro prezioso contributo alla cittadinanza», dice loro: «Mi permetto di chiedervi di fare la scelta della obbedienza di coscienza, di fronte all'ordine di attuare quelle ordinanze di sgombero di accampamenti rom che comporterebbero per questi ultimi un peggioramento delle condizioni di vita. Abbiate il coraggio di rifiutare d'eseguire quegli ordini, fate prevalere il senso di umanità».

Una bella lettera. Purtroppo mi fa l'effetto che suoni come una noce in un sacco vuoto... Cosa facciamo come cristiani di fronte a questi problemi? Il nostro silenzio non è complicità con una mentalità che non è certo quella del Vangelo? Come ce la caviamo con il Signore: «Ero forestiero e non mi hai accolto? E se accogliendo quel ragazzo in casa mi derubasse e mi uccidesse?»

Mi risuona nella testa la lettera che don Milan, in Esperienze pastorali, scriveva nel 1958 «Riservata e segretissima ai missionari cinesi»:

«Cari venerati fratelli, voi certo non saprete capitarvi come prima di cadere noi non abbiamo messa la scure alla radice dell'ingiustizia sociale. È stato l'amore dell'ordine che ci ha accecato. Sulla soglia del disordine estremo mandiamo a voi quest'ultima nostra debole supplica di credere alla nostra inverosimile buona fede (ma se non avete come noi provato a succhiare col latte errori secolari non ci potrete capire). Non abbiamo odiato i poveri come la storia dirà di noi. Abbiamo solo dormito. E nel dormiveglia che abbiamo fornicato col liberalismo di De Gasperi, coi Congressi Eucaristici di Franco: ci pareva che la loro prudenza ci potesse salvare. Vedete dunque che ci è mancata la piena avvertenza e la deliberata volontà. Quando ci siamo svegliati era troppo tardi. I poveri erano già partiti senza di noi. Invano avremmo bussato alla porta della sala del convito. Insegnando ai piccoli cateumeni bianchi la storia del lontano 2000, non parlate loro dunque del nostro martirio. Dite loro che siamo morti e che ne ringrazino Dio. Essere uccisi dai poveri non è un glorioso martirio. Saprà il Cristo rimediare alla nostra inettitudine. È lui che ha posto nel cuore la sete della giustizia. Lui dunque dovranno ben ritrovare insieme con lei quando avranno distrutti i suoi templi, sbugiardati i suoi assonnati sacerdoti. A voi missionari cinesi figlioli dei martiri il nostro augurio affettuoso. Un povero sacerdote bianco alla fine del II° millennio».

E intanto me ne vado a dormire anche stasera tranquillo, fornando con questa prudenza ecclesiale, felice che la terra di Franco ospiterà un milione di giovani osannanti il Papa. Don Agostino, dirai al Padre che questo vecchio curato di Titignano, ormai ottantunenne, non ha aperto la porta per prudenza... ecclesiale?

(Sacerdote a Titignano)

IL CASO REBELDIA Le associazioni dell'Altra Pisa sono state discriminate

Il Comune di Pisa ha rigettato le tre manifestazioni di interesse riguardanti gli spazi di via Pisano, presentate dalle aggregazioni di associazioni «La Cittadella di San Ranieri», «Le Ali di Pisa» e l'associazione «La Canottieri Arno».

Non voglio qui entrare nei tecnicismi e nelle scelte fatte dalla commissione.

Mi preme di più fare alcune considerazioni di carattere generale e politico, rivolte anche al futuro.

Innanzitutto reputo positivo il percorso fatto in questi mesi da coloro che a vario titolo hanno fatto parte dell'Altra Pisa, il movimento di protesta nato contro le richieste di Rebellia, che è passato poi alla parte propositiva, riuscendo a coinvolgere altre persone ed associazioni nella partecipazione alla manifestazione di interesse verso gli spazi comunali di via Pisano. Tante associazioni che hanno deciso di stare dentro il progetto «La Cittadella di San Ranieri» si sono messe insieme presentando un progetto ambizioso, per dare vita ad una cittadella della solidarietà.

Si dice che nella nostra proposta c'era un deficit di proposte per giovani, non tanto nel progetto elaborato, quanto nella mission statutaria delle diverse associazioni.

Affermazioni che non stanno molto in piedi, anche guardando le associazioni che fanno parte di Rebellia: di queste quante operano per i giovani? Quelle più famose e rappresentative, come Africa insieme o Emergency, sono (solo) per giovani? La tanta pubblicizzata e praticata attività sportiva «arrampicata» è rivolta (solo) ai giovani?

Io credo che la vera differenza tra tra il progetto Rebellia e le altre associazioni sia questa: dentro Rebellia ci sono frange di giovani che negli ultimi dieci anni hanno praticato la disubbidienza civile e «l'occupazione di popolo» di spazi di proprietà universitaria e/o pubblica. Quindi l'Università di Pisa e il Dsu, che sono tra i

finanziatori del recupero degli spazi di via Pisano, devono fare i conti con questo recente passato e con gli equilibri politici interni.

Le associazioni che stanno dentro «La Cittadella di San Ranieri», invece, rappresentano una parte di quella vasta galassia associativa che opera per lo sviluppo sociale della nostra città e per il sostegno alle persone in difficoltà.

È chiaro che il Comune, con la scelta «fatta» di non assegnare l'area, non ha avuto il coraggio di andare fino in fondo, rompendo lo schema predefinito: dare gli spazi in via Pisano a Rebellia, seppure passando da una gara ad evidenza pubblica.

Visto che Rebellia non ha partecipato alla gara, poteva essere l'occasione per mostrare che chi rispetta le regole ed opera nel territorio (spesso in silenzio), può avere lo stesso peso (in realtà ne dovrebbe avere di più) rispetto a chi «usa» la forza e la disobbedienza come normale modo di agire in città. Ciò non è avvenuto. Ora vediamo come sarà gestita la vicenda.

Carlo Lazzeroni
Presidente del Circolo Liberal

LA PROTESTA Il liberismo porta miseria È l'ora di ribellarsi

Da più di due anni un qualsiasi cittadino sente il peso di qualcosa che non riesce bene a definire: un senso di disagio, incertezza, paura del futuro. La politica continua a contare le pecore pur di non lasciare il palcoscenico; le indicazioni che giungono dalla Bce, da Germania e Francia sono da fosse comuni dei diritti, da eutanasia del sociale.

I fatti della Grecia, gli indignados spagnoli, la guerriglia urbana a Londra non suggeriscono a questo governo e alle parti sociali che siamo sull'orlo di un precipizio. Le tre maggiori organizzazioni sindacali sono uscite mute da una conferenza stampa quando avevano il dovere di trasmettere la realtà in cui siamo calati.

Questa macchina oppressiva serve solo ai mercati per spostare il lavoro dove costa

meno, lasciando nelle comunità degli squilibri che solo i lavoratori pagano, diventando precari se non disoccupati.

Questi sono tumori sociali nati da un mercato libero e privo di regole elementari, regole che il capitalismo e la finanza non vogliono. Sono preferibili le esasperazioni, i licenziamenti di ordine planetario, la riduzione delle antiche fasce medie allo stato di povertà.

Possiamo interpretare questo momento come una chiamata al senso di responsabilità di tutti i cittadini: di coloro che lavorano e non si fidano più di chi presenta loro solo il conto da pagare; dei movimenti liberi da linee programmatiche ad ogni costo, fatte al tavolino con un ragioniere; dei sindacati di base organizzati in grado di non deludere e riportare le istanze elaborate assieme ai lavoratori.

Non si può certo esprimere fiducia a Cisl e Uil. Per quanto riguarda la Cgil, i migliori auguri vanno a quella minoranza che da qualche anno tenta con fatica di portare un contributo con la propria sensibilità e le esperienze dirette dei lavoratori.

Sandro Giacomelli

LA CASTA Impossibile mantenere tutti i politici

Come fa un Paese di 60 milioni di persone, da cui vanno tolti pensionati, studenti, disoccupati e bambini a mantenere mezzo milione di persone che vivono di politica? Tanto più che questi non vogliono rinunciare nemmeno a tutti i privilegi che hanno. Sia quelli che sono al governo, sia quelli che sono all'opposizione!

Io dico che, tira tira, la corda si sta rompendo!

Federico Giuliani

L'APPELLO Il sindaco Filippeschi blocca l'hub militare

Il Parlamento finanzia con il voto favorevole del Pd le missioni militari di pace all'estero. La realtà è che si tratta

di missioni di guerra e non di pace. È chiaro oramai, per chi vuol vedere, che servono ad esportare bombe e violenza, non la democrazia. Gli ospedali e gli interventi umanitari a favore dei civili sono altri e vengono garantiti dalle onlus e dalle associazioni come Emergency, che da tempo si sono espresse contro le missioni italiane all'estero. Nel 2010 la spesa militare complessiva dell'Italia si attesta sui 25 miliardi di euro. Sono necessarie ingenti somme per il rifinanziamento delle missioni militari all'estero.

Dove troveranno questi soldi? Dal ticket sanitario che verrà imposto anche all'operaio, al precario del call center e al pensionato. Dalla imposizione di nuove tasse (mentre, nel frattempo, sgravi fiscali arriveranno alle imprese), dall'aumento dell'età lavorativa e dal blocco di salari e pensioni.

Il sindaco di Pisa ha tuonato contro i tagli agli enti locali e ai servizi pubblici. Prendendo spunto da questo, a noi sorge spontanea una proposta: schieriamoci tutti uniti contro l'aumento delle spese militari e contro il rifinanziamento delle missioni militari all'estero. Gli stessi soldi destiniamoli ai servizi, alla scuola ed alla sanità. Cosa ne pensa Filippeschi di questa proposta? Attendiamo una sua pubblica risposta. Noi auspichiamo che la accolga. E, se andasse a buon fine, una volta ottenuti nuovi finanziamenti, auspichiamo che Filippeschi non proceda ulteriormente con i lavori al canale dei Navicelli ed altri interventi (non solo militari) funzionali alla nascita dell'hub militare.

Auspichiamo che l'amministrazione comunale di Pisa non perseveri nella decisione di dedicare tante energie alla realizzazione di eventi con protagonisti i militari, si astenga da gite di scolari nelle caserme che erano e sono funzionali ad arruolare, in futuro, personale per le missioni di guerra all'estero.

Cesare Ascoli
Franco Dinelli
Luigi Gastaldello
Federico Giusti
Coordinamento No Hub

In Giardino

PONSACCO CAPANNOLI

La tecnica al servizio del verde

Piante e fiori
Realizzazione giardini
Progettazione
Irrigazione

PROMOZIONE FINO AL 30 SETTEMBRE
Per ogni realizzazione di giardino SCONTO 25%
sul materiale di irrigazione

347.3132108 Daniele-ingiardinocapannoli@tiscali.it - www.ingiardinoweb.it

SHARM TAMRA BEACH

16 OTTOBRE e 13 NOVEMBRE

a partire da

€ 630

PARTENZA DA PISA
7 NOTTI - ALL INCLUSIVE

voce viaggi Tel. 050 703011
Via Nazario Sauro, 107/A - Cascina (PI)
Info@voceviaggi.com

IL TIRRENO
la voce della tua città

Segnala alla redazione piccoli e grandi problemi che avvelenano la vita quotidiana

I NUMERI VERDI DE "IL TIRRENO": CARRARA 800019036; CEGINA 800010401; EMPOLI 800011266; FIRENZE 800010400; GROSSETO 800010402; LIVORNO 800012134; LUCCA 800010403; MASSA 800010410; MONTECATINI 800010411; PIOMBINO 800010404; PISA 800010405; PISTOIA 800012201; PONTEDERA 800010409; PORTOFERRAIO 800296762; PRATO 800010406; VIAREGGIO 800010407.